

# Alparc

una rete  
che evolve

rapporto di attività 200910

## La Parola del Presidente



**S**timati lettori, cari colleghi e amici,,

Sono trascorsi altri due anni di lavoro comune in seno alla Rete delle Aree Protette Alpine e questo rapporto vuole essere un sunto delle nostre attività.

Il programma di lavoro biennale era stato approvato dalla 40° Commissione permanente della Convenzione delle Alpi e, successivamente, dalla 10° Conferenza delle Alpi tenutasi ad Evian il 12 marzo 2009.

Il nostro lavoro si è concentrato sul proseguimento e, talvolta, sul riorientamento di una rete ecologica nelle Alpi distinguendo due livelli: da una parte, il livello tematico e dall'altra, la rete spaziale. Nel primo livello sono state sviluppate nuove tematiche che si estendono in maniera trasversale nei diversi protocolli della Convenzione delle Alpi per soddisfare il principio di multifunzionalità delle aree protette e delle loro istituzioni, mentre nel secondo livello sono state trattate le tematiche e le questioni relative al Progetto ECONNECT sullo Spazio Alpino e quelle dell'iniziativa Continuum Ecologico lanciate da ALPARC, CIPRA, ISCAR e WWF. Tutti i risultati sono confluiti anche nel lavoro della Piattaforma Rete Ecologica della Convenzione delle Alpi.

Stiamo lavorando tutti insieme a favore delle Alpi e per l'applicazione della Convenzione delle Alpi: per questa ragione, ci siamo concentrati anche nello sviluppo di strumenti condivisi di comunicazione. Non va sottovalutata la funzione di servizio che il lavoro e le missioni della nostra Task Force svolgono in termini di presenza e di servizio a favore della Convenzione delle Alpi.

Un'azione comune necessita di una banca dati comune e scientifica: gli strumenti per costruire tale banca dati sono soggetti a continui adattamenti e implementazioni. Noi della Rete abbiamo anche contribuito in maniera determinante alla creazione di una nuova rivista, "eco.mont" che, trattando argomenti di natura scientifica e orientati al management, rappresenterà un ausilio importante per il lavoro di coloro che amministrano le aree protette.

Le regioni montane europee crescono insieme. Le Aree Protette Alpine hanno implementato la loro collaborazione con la Rete dei Carpazi con l'obiettivo di benefici reciproci e di azioni comuni in favore delle aree protette.

Mi preme anche ricordare che i membri della Rete sono coinvolti in un processo continuo di discussione e di scambio sulle modalità operative della Rete e per la sua organizzazione, nonché sulle implicazioni amministrative e strutturali della nostra Task Force; in breve: sul nostro futuro.

Come consuetudine, in tutti i documenti relativi ai lavori della Rete delle Aree Protette Alpine sono doverosi i ringraziamenti finali. Voglio rivolgere un ringraziamento particolare a tutte le collaboratrici e a tutti i collaboratori della nostra Task Force e a tutti coloro che hanno lavorato insieme a noi: grazie per il sostegno, la fiducia dimostrata e la collaborazione collegiale. Altresì non avremmo potuto svolgere tutti il nostro programma di lavoro senza una buona dotazione finanziaria: vogliamo pertanto ringraziare in particolare il Governo francese in quanto nostro finanziatore principale, le regioni alpine francesi, gli Stati membri della Convenzione delle Alpi, le amministrazioni delle aree protette partner della Rete, le fondazioni - in particolare le fondazioni MAVA e Heidehof - e tutti gli altri operatori che ci hanno accompagnato e sostenuto nel nostro lavoro comune in seno alla Rete delle Aree Alpine Protette.

**Dr. Michael Vogel**

Presidente della Rete delle Aree Protette Alpine - ALPARC

# Sommario

<b>ALPARC tematico : Nuovi territori per le aree protette</b>	<b>P4-5</b>
La diversificazione turistica, una sfida per le aree protette di montagna	P6
“CIME”: è possibile valutare la gestione delle aree protette?	P6
Continua l'evoluzione del sistema GIS di Alparc	P7
<b>ALPARC spaziale: La natura percorre la sua strada</b>	<b>P8-9</b>
Econnect ha lasciato i blocchi di partenza	P10
Un nuovo strumento: JECAMI-webservices	P10
Un continuum ecologico per le Alpi - La sfida di una generazione	P11
<b>ALPARC comunicazione : Comunicare « assieme » et « per » le Alpi</b>	<b>P12-13</b>
ViViAlp - sorvolando ecologicamente le Alpi	P14
Per un'educazione alla montagna e alla natura alpina	P14
Fate piano per favore...avete sentito?	P15
Multivisione: una visione diversa delle Alpi.	P16
<b>ALPARC, una presenza costante nell'insieme delle aree protette alpine</b>	<b>P17</b>
La Rete significa anche...	P18
I diavoletti transalpini “Danilo Re”: mito o realtà?	P18-19
Grazie Laurent !	P19
<b>ALPARC scienza: dati e ricerca</b>	<b>P20-21</b>
Il giornale eco.mont	P22
Banca dati Polo Montagna Europa	P22
<b>Visto nel 2009-2010</b>	<b>P19</b>
<b>Una cooperazione che si estende verso i Carpazi</b>	<b>P24-25</b>
I grandi predatori al centro delle reti delle aree protette	P26
Le Alpi comunicano con e per i Carpazi	P26
<b>Prospettive</b>	<b>P27</b>



# ALPARC tematico

## Nuovi territori per le aree protette

### ACCOMPAGNARE LE AREE PROTETTE NEL PROCESSO DI MUTAZIONE

**I**n armonia con la realtà di una natura in movimento, anche le aree protette hanno cambiato, in questi ultimi decenni, i loro settori di intervento. Fermi restando i compiti tradizionali, devono ora rispondere anche a nuove sfide, legate a un approccio globale delle diverse problematiche, che deve comunque risultare compatibile con la valenza ambientale.

Anche per le aree protette è oramai difficile sfuggire ai grandi temi che investono la nostra epoca: il riscaldamento climatico, la governance, l'eco-cittadinanza, i servizi ambientali - o il valore della biodiversità -, uno strano concetto non ancora perfettamente definito.

Numerose manifestazioni hanno avuto luogo proprio per far luce su questa nuova situazione.

Il 2010, scelto come anno della biodiversità, attraverso le sue iniziative ha ben evidenziato il legame molto stretto fra i grandi temi dell'ambiente e la tutela delle specie. La questione del riscaldamento climatico, per esempio, è strettamente correlata al bisogno di ridurre la frammentazione dello spazio e alla creazione dei continuum ecologici per consentire la migrazione delle specie.

Integrare queste evoluzioni, offrire alle aree protette una piattaforma di scambio e di riflessione su queste tematiche emergenti, rendere conto delle interrelazioni, costituisce invero l'obiettivo perseguito da ALPARC nel 2009 e nel 2010, attraverso la predisposizione di svariati progetti trasversali a queste tematiche.

Vediamo alcuni estratti.

#### **CONFERENZA "RETE ECOLOGICA ALPINA - UNA RISPOSTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO PER PRESERVARE LA BIODIVERSITÀ" - PARCO NAZIONALE DI BERCHTESGADEN (D).**

Nella lotta contro il riscaldamento climatico, il ruolo che possono svolgere le aree protette è di particolare importanza.

Una conferenza per sensibilizzare le aree protette riguardo al loro ruolo informativo nei confronti del grande pubblico e la promozione di nuove soluzioni.

Spostarsi verso una mobilità diversa, proporre un'offerta turistica cosiddetta verde, favorire le costruzioni ecologiche.

(vedere il focus dedicato a questo tema)

Esempi di costruzioni che utilizzano delle energie rinnovabili nelle Alpi



© Nicole SPERZEL

© Toni SPRING



© Hannes RESCH

© Michael HARTMANN

Sul tema delle costruzioni ecologiche, ALPARC ha costituito un nuovo gruppo di lavoro incaricato di rispondere alla questione della compatibilità fra il saper fare tradizionale e le costruzioni efficienti in materia di consumo energetico.

#### **VALUTARE LA GESTIONE DELLE AREE PROTETTE**

Si tratta di un lavoro di ampio respiro avviato in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente Svizzero (vedere il focus sul "CIME").

Alle aree protette è stato proposto un centinaio di indicatori: ognuno può scegliersi i propri e misurare in questo modo l'effettività dell'attività svolta. È un lavoro che anticipa l'attuale tendenza di prevedere



Conferenza Internazionale/Berchtesgaden/D/2009 - © Nationalpark Berchtesgaden

per le aree protette dei sistemi di valutazione e, in fin dei conti, di giustificare così la loro esistenza.

In un questionario sulle priorità di lavoro comuni delle aree protette, l'80% delle risposte indica questa tematica come una delle grandi priorità del lavoro di ALPARC per gli anni a venire. Numerosi indicatori affrontano il tema della governance delle aree protette e di un maggiore coinvolgimento dei vari attori nella vita della loro area protetta.



Rhododendron chamaecistus (L.) Rchb. © ALPARC/ Nationalpark Berchtesgaden, Kurt WAGNER

### CONFERIMENTO DELL' ASPETTO "EDUCAZIONE AMBIENTALE" AL GRUPPO DI LAVORO COMUNICAZIONE DI ALPARC

L'organizzazione di numerosi incontri ha consentito al personale delle aree protette di avere un confronto sulle esperienze reciproche e di poter operare per una strategia comune in materia di sensibilizzazione del grande pubblico.

(vedere gli articoli dedicati alle attività comunicazione ed educazione).

### TUTELARE LA BIODIVERSITÀ ATTRAVERSO SPECIE EMBLEMATICHE

Da molti anni questa è diventata una grande preoccupazione per le aree protette.

Il monitoraggio del Gipeto barbuto è stato oggetto di una ridefinizione, da parte del gruppo di lavoro e del suo capofila, il Parco nazionale degli Alti Tauri (A). Il tema dei grandi predatori è stato al centro del seminario tecnico del Trofeo Danilo Re del 2009. Una riunione ufficiale di questo gruppo ha così potuto definire il programma di lavoro per i prossimi anni. Sullo stesso tema, ALPARC ha partecipato al Gruppo di lavoro ufficiale della Convenzione delle Alpi.

Alla fine di questi due anni, emerge con forza una nozione: la "wilderness".

Questo concetto ci spinge a riflettere sul ruolo delle aree protette davanti alla volontà di realizzare una forte protezione, un santuario della natura, un rifugio o un'area di tutela per alcune specie animali.

Questo concetto è determinato da fenomeni più globali: il riscaldamento climatico o le serie e consistenti minacce che gravano sugli ultimi habitat lasciati intatti dall'uomo.

Questo concetto è fonte di richieste di servizi ambientali rivolte alle aree protette.



Educazione ambientale © ALPARC/ Amt für Naturparke, Südtirol

Un nuovo gruppo di lavoro di ALPARC si è riunito per affrontare questo tema, su proposta di tre parchi italiani (Prealpi Giulie, Orobiche Valtellinesi e Dolomiti Friulane). Dopo il primo incontro, il gruppo ha presentato un metodo per valutare i servizi erogati dai parchi. Questo lavoro (che proseguirà nel tempo) è strettamente legato a quello degli indicatori di gestione: gli interventi gestionali delle aree protette sono infatti la base per i servizi forniti all'ambiente.

Tuttavia, nonostante queste riflessioni, manifestazioni e tutte queste azioni, sussistono ancora degli interrogativi.

### Possiamo e dobbiamo arrivare ad attribuire un valore alla biodiversità?

Chi parla di valore suggerisce che la biodiversità potrebbe essere oggetto di commercio, così come avviene con i "diritti a inquinare". Questo significa dimenticare che la biodiversità danneggiata non può essere riparata, perché le specie scompaiono per sempre. Questa linea di pensiero porta ad attribuire un prezzo alla biodiversità: ma è un prezzo troppo alto.

Tutte queste domande saranno al centro della politica ambientale mondiale del nostro futuro. Le aree protette contribuiscono alla costruzione di questo edificio.



Danilo Re 2010/Scuol/CH © ALPARC, Elena MASELLI

### Un'altra domanda: bisogna sottolineare i vantaggi derivanti dalle aree protette a favore dell'economia locale?

In questo momento, ALPARC lavora su questo tema e vuole farlo anche di più in futuro (programma 2011-2012). Questa tendenza, di interesse legittimo per i comuni che fanno parte dell'area protetta in questione, comporta anche il rischio di vedere sottolineate argomentazioni in senso inverso: "La protezione è vantaggiosa per l'economia locale e regionale?" Una simile evoluzione sarebbe indubbiamente fatale per la politica di preservazione dell'ambiente alpino.

I settori di intervento di ALPARC diventano sempre più complessi e interdipendenti, e tutto questo ci sembra un'evoluzione logica e foriera di positività. D'altronde è anche la prova che le aree protette sono fra gli attori di una montagna in movimento in tutte le accezioni del termine: l'ultimo seminario tecnico del trofeo Danilo Re nel Parco Nazionale Svizzero non trattava forse il tema delle valanghe davanti a 200 guardie dei parchi alpini?



© ALPARC, Guido PLASSMANN



## LA DIVERSIFICAZIONE TURISTICA, UNA SFIDA PER LE AREE PROTETTE DI MONTAGNA

**I**n un contesto di cambiamento climatico, ma anche di crisi globale (finanziaria, economica nonché di valori, ecc.), il turismo deve affrontare una difficile sfida: evolversi, innovare, reinventarsi, diversificarsi...e questo soprattutto nelle aree protette di montagna, luoghi certamente attraenti, ma anche fragili e vulnerabili.

Il Parco naturale regionale del Vercors (F), in veste di capofila del gruppo di lavoro "Turismo sostenibile, patrimonio culturale e mobilità dolce", ha avanzato una proposta, insieme ad ALPARC, al fine di orientare i lavori del gruppo sulla tematica della diversificazione turistica. Si tratta di un intervento che il Parco porta già avanti sul suo territorio: infatti, il programma di diversificazione delle stazioni sostenibili del Vercors segue proprio questa direzione.

**Immaginare nuovi modelli di sviluppo, nuove offerte. Promuovere nuove pratiche. Proporre in fin dei conti una nuova visione delle vacanze, del tempo libero, e della montagna: terreno di gioco, ma anche di scoperta e di apprendimento, terreno da rispettare.** Questa impostazione è ancora più importante, visto che il turismo alpino tradizionale rimane a tutt'oggi soprattutto invernale e particolarmente rivolto agli sport della neve: in primo luogo allo sci, e resta comunque un turismo ancora di élite, scarsamente equilibrato e soprattutto poco adatto al cambiamento climatico in atto...

Le aree protette, abitate e attrezzate, o semplicemente vicine ad aree attrezzate (come le stazioni di sport invernali, ecc.) rappresentano veri e propri campi di prova e di innovazione per la diversificazione turistica, visto il ruolo di protagonismo e di pionierismo che in modo esemplare sono abituate a svolgere.

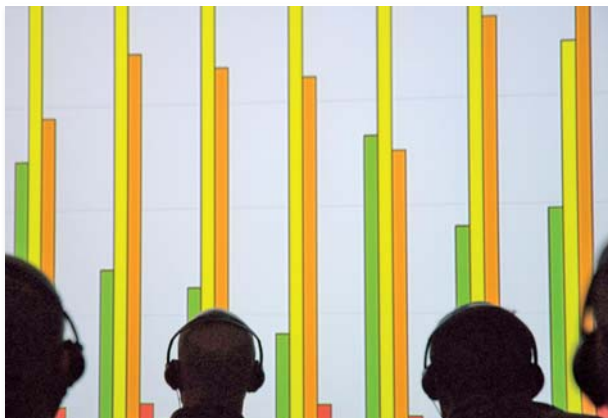
La prima tappa di questo nuovo approccio è quella di **procedere a un censimento delle esperienze e delle buone prassi** nelle aree protette. Risultato già raggiunto, questo, attraverso una raccolta scaricabile dal sito Internet Alparc (vedere Le nostre azioni > iniziative delle APA): venti aree protette di sei paesi diversi condividono in questo modo ventitré casi concreti (accoglieremo con grande favore qualsiasi nuovo contributo!).

Esempi promettenti, impostazioni molto diverse ma con una sottolineatura: la diversificazione turistica manca di una solida definizione condivisa. Sfide gestite in modo ben poco omogeneo, interventi molto differenti. Per porvi rimedio, ALPARC vorrebbe creare un database comune di lavoro, di conoscenze e di approcci verso questa tematica. **L'obiettivo è quello di riunire il gruppo di lavoro su questo punto in un incontro tematico nel 2011 o nel 2012.**

## "CIME": È POSSIBILE VALUTARE LA GESTIONE DELLE AREE PROTETTE?

**N**ato dal nuovo partenariato con l'Ufficio Federale Svizzero per l'Ambiente e in collaborazione con la Rete dei parchi svizzeri, questo progetto ha lo scopo di creare un Catalogo di Indicatori per misurare l'Efficacia delle Misure di gestione (CIME) delle aree protette.

### COLLOQUIO CON CARLO OSSOLA DELL'UFFICIO FEDERALE SVIZZERO PER L'AMBIENTE



© Parc National de la Vanoise, Christian NEUMULLER

**Perché è necessario valutare l'efficacia delle misure di gestione delle aree protette?**

*La discussione sull'efficacia della gestione delle aree protette ha avuto inizio il secolo scorso, quando il termine inglese "management effectiveness" destava un senso di diffidenza o di mera curiosità. Oggi ne parliamo più liberamente, ma la difficoltà di trovare sistemi che possano essere facilmente utilizzabili per le aree protette e, al contempo, che possano adattarsi alla loro diversità, rappresenta un arduo scoglio.*

*La rete delle aree protette alpine - ALPARC - è stata l'antesignana in questo campo, proponendo un tipo di approccio che segue questa linea sin dal 2006.*



# ALPARC spaziale:

## La natura percorre la sua strada

«**T**chiii ... tchii...“, un lampo blu metallizzato esce dal nulla e passa come una freccia, radente sulla superficie dell'acqua. Dopo che grandi lavori di “rinaturalizzazione” sono stati svolti con l'aiuto del Parco nazionale del Gesäuse (A) sul Platenspitz, parecchie coppie di martin pescatore nidificano sulle rive di questo fiume. Il paesaggio del confluente con l'Enns, il fiume più lungo interamente austriaco, ritrova un po' della sua dinamica originale. Non è certo anodino, in quanto l'Enns ha un'altra particolarità: percorre 130 km senza il minimo ostacolo, mentre la maggior parte dei suoi “colleghi” alpini è spezzettata in mille tronconi da innumerevoli dighe, microcentrali elettriche, invasi di ritenzione. Tuttavia, perché la fauna e la flora possano approfittare pienamente di questa libera circolazione, bisogna prevedere degli habitat di qualità!

Rendere alle specie la loro libertà di movimento: questo era lo spirito dell'approccio ALPARC quando, nel 2003, sono iniziati i lavori sul tema delle reti ecologiche.

Individuare, preservare e ripristinare la connettività ecologica fra zone naturali alpine: ecco gli obiettivi perseguiti per mantenere la straordinaria biodiversità di questa regione europea di montagna.

### LE AREE PROTETTE AL CENTRO DELLE RETI ECOLOGICHE



Le libellule sono capolavori dell'evoluzione. In volo, sono agili come poche altre specie. Le loro ali trasparenti, sottili ed elastiche, sono formate da una fitta rete di arterie microscopiche e possono essere mosse indipendentemente le une dalle altre. Se osserviamo queste ali da vicino, possiamo riconoscere un principio fondamentale della natura: messa in rete e mobilità come strategia di sopravvivenza! La rete ecologica pan-alpina segue questo modello: creare una fitta rete di aree protette interconnesse come base per la salvaguardia della biodiversità alpina! © Yann KOHLER

Le aree protette come il Parco nazionale del Gesäuse (A) sono proprio al centro dell'approccio scelto per le Alpi. Zone centrali indispensabili nelle reti ecologiche delle Alpi, le aree protette sono anche dei siti sperimentali. È qui che si acquisisce l'esperienza della creazione di reti ecologiche, è ancora qui che lavorano geografi, biologi e altri naturalisti esperti che hanno la conoscenza del suolo, delle specie e delle particolari sfide del territorio.

Le amministrazioni delle aree protette sono partner conosciuti e riconosciuti dagli attori locali. Nella regione di appartenenza, rappresentano l'interlocutore più adatto per trasmettere, discutere e sviluppare tali progetti.

Il progetto europeo ECONNECT ne è l'esempio perfetto. Sono stati sviluppati nuovi strumenti che ci permettono di valutare la connettività di un dato spazio e di prendere misure concrete sul campo per migliorarla. (voir Focus Econnect).

### GARANTIRE LA CONTINUITÀ ECOLOGICA OLTRE LE FRONTIERE

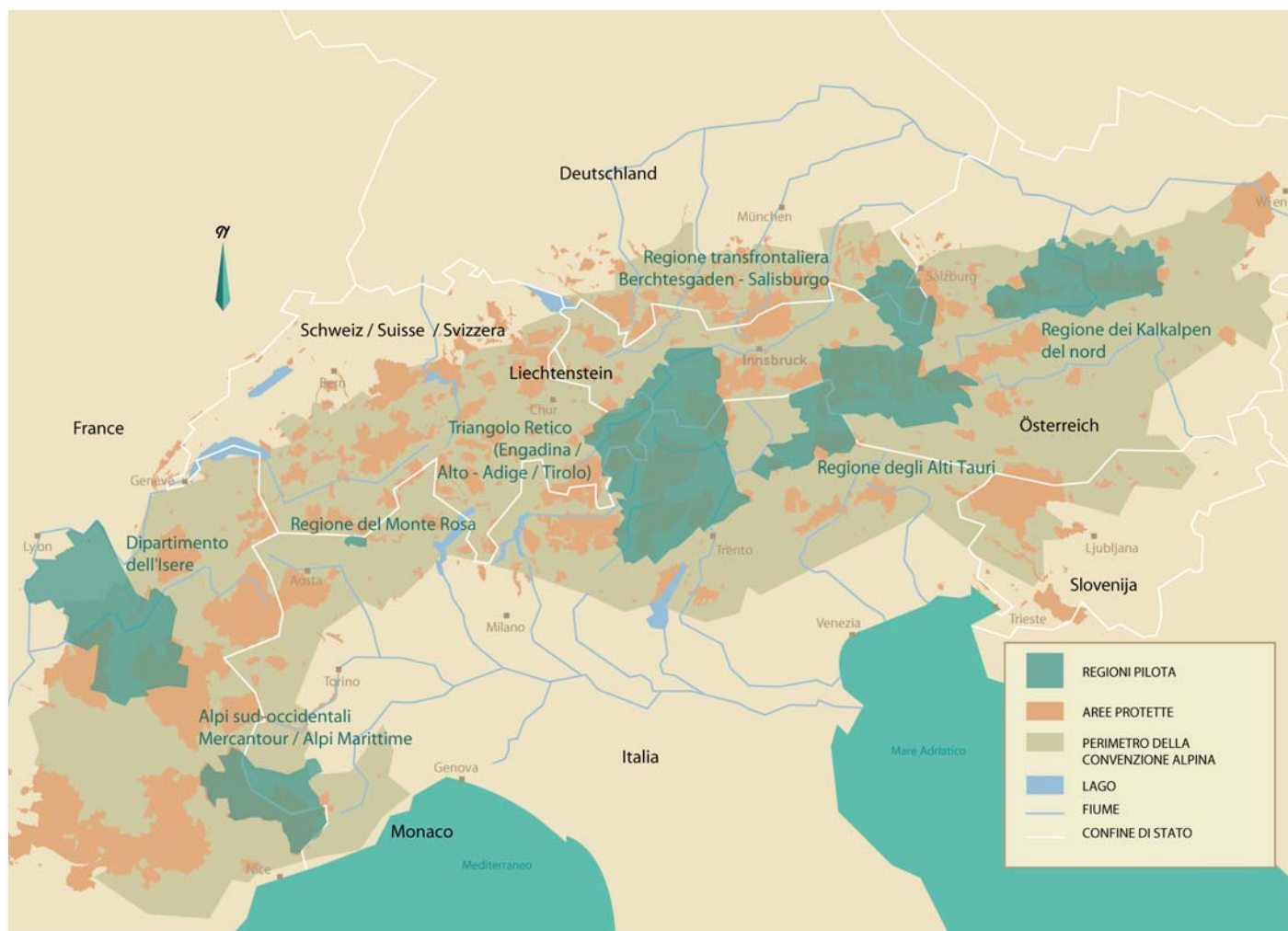
L'iniziativa Ecological Continuum, di cui fa parte ALPARC, ha adottato un approccio condiviso in 7 “regioni pilota” distribuite in tutto l'Arco alpino. I partner del Triangolo Retico, la regione pilota più grande – che comprende territori in Svizzera, in Austria e in Italia – svolgono un lavoro di analisi su piccole unità regionali, pensando alla realizzazione concreta di continuità e di connessioni attraverso le frontiere.

Che si tratti di frontiere nazionali, come per la regione di Berchtesgaden-Salisburgo, o regionali, come nel caso della Regione delle Alpi Calcareae Settentrionali (Nordkalkalpen), oppure di limiti amministrativi del parco come nel caso degli Alti Tauri, o ancora di barriere fra attori nel dipartimento dell'Isère, ovvero di limiti altitudinali come nel caso della Valle d'Aosta o infine di ostacoli fisici, come possono essere gli ski-lift per alcune specie di particolare interesse nella regione Alpi Marittime/Mercantour, le regioni pilota condividono la stessa idea: stabilire connessioni oltre le frontiere.

Nuove reti, legate agli spazi e alle relazioni interpersonali, emergono da queste riflessioni, ricerche, progetti e cooperazioni.

Reti che offrono nuove prospettive per affrontare le future sfide ambientali, in particolare l'uso intensivo del paesaggio e la sua frammentazione continua, o ancora il cambiamento del clima.





Carta delle regioni pilota del progetto ECONNECT/2009 - © ALPARC

La piattaforma “Rete ecologica” della Convenzione delle Alpi sostiene questo approccio a livello politico. Ha sollecitato gli Stati membri per ottenere un label ufficiale della Convenzione delle Alpi per le regioni pilota. Equivarrebbe a riconoscere il lavoro esemplare e innovativo portato avanti in questi territori. Garantisce, fra l'altro, un costante confronto con le istanze internazionali ed europee, poiché i siti Natura 2000 devono essere considerati importanti elementi costitutivi.

## AVERE UN CONFRONTO CON GLI ALTRI TERRITORI E ATTORI

Confrontarsi per aprirsi agli spazi extra-alpini e agire coerentemente con diverse azioni nazionali. È il caso degli scambi sui lavori francesi relativi alla “trama verde e blu”. Iniziative che cercano di collegare direttamente le Alpi ad altri rilievi vicini: la connessione ecologica fra le Alpi e i Carpazi sarà al centro di un incontro internazionale, previsto per settembre 2010.

Associare gli attori locali, responsabilizzarli e avvicinare la tutela della natura alla quotidianità delle popolazioni locali. Le prime esperienze fatte nel dipartimento dell'Isère registrano un buon riscontro.

Gli attori locali sostengono questi progetti e vi partecipano in modo attivo. I cacciatori, che per la loro attività sono molto sensibili ai servizi ecologici, valutano positivamente che le loro esperienze sul campo vengano prese in debita considerazione. Inoltre, gli agricoltori si sentono direttamente coinvolti in queste problematiche.

La partecipazione finanziaria di numerosi attori, come i servizi di nettezza urbana o i gestori di autostrade, è la cartina di tornasole dell'interesse destato da questa tematica. La chiave del successo è comunque la comunicazione al grande pubblico.

Gli esempi positivi che scaturiscono da questi protagonisti gruppi di attori, che potremmo ritenere piuttosto restii a simili modi di fare, testimoniano il grande potenziale di queste nuove impostazioni.

È proprio in questa capacità di agevolare la collaborazione fra diversi settori che troviamo la forza di un progetto di rete ecologica; un progetto che favorisce la formulazione delle problematiche, contribuisce a trovare soluzioni condivise, consente la partecipazione di ogni attore al suo livello e rende possibile un vero e proprio cambiamento nella protezione della natura.



## ECONNECT HA LASCIATO I BLOCCHI DI PARTENZA

**E**connect ha trovato la sua velocità di crociera.

Iniziato nell'agosto 2008, questo progetto ha impiegato del tempo prima di essere attuato nelle regioni pilota, soprattutto per via della complessità del partenariato e dei vari attori. Ma adesso è cosa fatta.

Far cooperare nell'arco alpino (e non solo) le varie regioni pilota – sovente composte da aree protette e dalla rispettiva regione amministrativa – ha richiesto l'organizzazione di numerose riunioni. Le ultime si sono tenute in Italia, nei mesi di febbraio e di aprile 2010, rispettivamente a Bolzano e a Dobbiaco. Sono stati raggiunti risultati concreti e le regioni hanno potuto condividere l'adozione di un approccio e di una metodologia comuni.

JECAMI, lo strumento internet cartografico proposto dal Parco Nazionale Svizzero, costituisce un contributo basilare per il progetto. Consente di visualizzare e di calcolare la connettività, in particolare grazie alla localizzazione delle barriere esistenti per le specie.

Sono risultati, questi, che potranno poi essere interpretati e comunicati ai responsabili politici.



Riunione del progetto ECONNECT/Dobbiaco/IT/ 22 Aprile 2010 - © ALPARC

La dinamicità delle regioni pilota si è poi rivelata fondamentale per dare vita all'approccio transalpino specifico di Econnect. Queste regioni oramai sono in grado di fornire la prova delle attività da loro svolte al fine di conservare, ripristinare o creare di nuovo la connettività ecologica nello spazio alpino.

Luca Giraudo, responsabile scientifico del Parco naturale Alpi Marittime (I), in rappresentanza della regione pilota "Alpi Marittime/Mercantour" testimonia i vantaggi derivanti dalla partecipazione al progetto: "Per la nostra regione pilota, il valore dell'esperienza è legato alla possibilità di approfondire il tema della connettività ecologica, e al fatto di imporre una gestione del territorio più compatibile con l'attuazione di

corridoi ecologici. È altresì un'occasione per presentare alle autorità locali e all'opinione pubblica le attuali problematiche di gestione che non tengono conto delle esigenze ecologiche della fauna e della flora".

Una testimonianza che sottolinea il bisogno di coinvolgere la popolazione e le strutture locali al fine di attivare le sinergie nella gestione del territorio. Un'azione correlata ad altri interventi previsti che vanno nella stessa direzione.

## UN NUOVO STRUMENTO: JECAMI-WEBSERVICES

**Q**uesto strumento è stato proposto alle regioni pilota dal Parco Nazionale Svizzero; si tratta di un servizio internet che consente di consultare i dati basilari di una determinata zona, a partire dagli indicatori di un indice: il CSI (Continuum Suitability Index).

Facciamo l'esempio dell'indice di frammentazione conseguente alle attività e alle infrastrutture dovute all'uomo.

Si seleziona una specie animale, e il sistema JECAMI analizza immediatamente le barriere fisiche e i rispettivi corridoi ecologici.

Gli indicatori utilizzati per il calcolo si riferiranno alla frammentazione dello spazio derivante dall'infrastruttura, dal tipo di paesaggio, dalla topografia, dall'uso dei suoli, ecc. Sullo schermo appariranno velocemente alcune zone prioritarie di intervento.

Il principale vantaggio di questo strumento cartografico è dunque quello di offrire un metodo armonico per visualizzare la connettività ecologica potenziale nelle regioni pilota.

Il sistema JECAMI dovrebbe essere operativo entro la fine di dicembre 2010.



Riunione del progetto ECONNECT Bolzano/IT/ 4-5 Febbraio 2010 - © ALPARC



Screenshot Jecami Tool © ALPARC



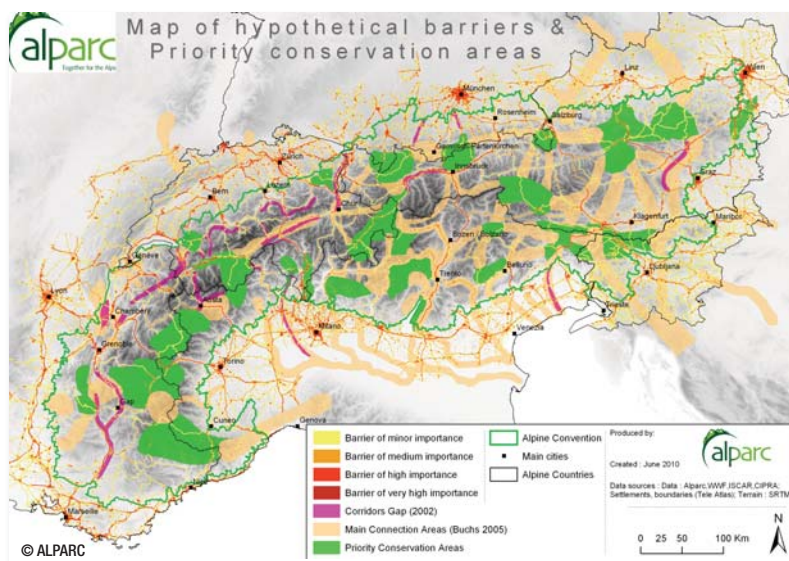
## UN CONTINUUM ECOLOGICO PER LE ALPI – LA SFIDA DI UNA GENERAZIONE

L' **iniziativa Continuum**, una “co-produzione” di CIPRA International, ALPARC, ISCAR (Comitato scientifico della Convenzione delle Alpi) e del WWF (programma alpino), affonda le sue radici nel 2002, l'anno internazionale della montagna. All'epoca, le quattro organizzazioni alpine costituirono un consorzio al fine di creare una vasta rete coerentemente ecologica nelle Alpi. Per queste organizzazioni, l'iniziativa rappresenta dunque una sfida di almeno una generazione.

Successivamente, questo stesso gruppo ha elaborato numerosi progetti, il più noto dei quali è ECONNECT. Al fine di condurre a positiva conclusione questi progetti, è stata avviata una stretta collaborazione con la piattaforma “Rete ecologica” della Convenzione delle Alpi, il “cappello politico” di tutte le iniziative alpine legate alla connettività ecologica.

### **Fra le attività e le produzioni più importanti del gruppo, troviamo:**

- lo sviluppo di una metodologia alpina per la realizzazione del continuum ecologico, comprensiva di una guida metodologica per le regioni pilota dell'iniziativa;
- la predisposizione di un catalogo pubblicato in tutte le lingue alpine, con quasi 80 misure concrete, atte a realizzare una rete ecologica alpina;
- la stampa di opuscoli, nonché l'utilizzo di altri strumenti di comunicazione per il grande pubblico;
- la realizzazione di schede segnaletiche (fact.sheets) rivolte ai vari attori coinvolti nella rete ecologica;
- l'elaborazione di una strategia di comunicazione per radicare solidamente il progetto nella realtà politica e mediatica alpina;
- la pubblicazione di una grande raccolta di tutti i documenti che più recentemente hanno trattato la connettività ecologica alpina;
- il compimento di una vasta azione mediatica nel 2010, anno della biodiversità: “The Wall” (Il muro) in 6 grandi città extra-alpine. Un muro viene eretto nelle grandi piazze delle metropoli che circondano le Alpi, per simboleggiare la frammentazione dello spazio, con alcuni sporadici varchi che consentono la circolazione degli esseri viventi (nella fattispecie gli uomini). Un modo per mostrare quello che ogni giorno infliggiamo alla vita faunistica e floristica per via della frammentazione degli habitat;
- la messa a punto di una cartografia del potenziale e delle grandi barriere della connettività ecologica nelle Alpi;
- la creazione di una rete di competenze sulla tematica di cui al punto precedente (sotto forma di “think tank”), con la presenza dei maggiori esperti del tema nelle Alpi;
- la presenza molto attiva dei partner in tutte le manifestazioni nazionali e internazionali sulle reti ecologiche;
- un intenso lavoro con le regioni pilota a completamento delle attività svolte nel progetto ECONNECT.



Queste azioni molto concrete, la continuità, la forza propositiva per nuovi interventi e la presenza di quattro organizzazioni alpine influenti fanno di questa iniziativa Continuum “la spina dorsale” dei progetti sulla connettività ecologica.



# ALPARC comunicazione:

Comunicare « assieme » et  
« per » le Alpi

« **L**e Aree Protette Alpine, Insieme per le Alpi», ecco una delle firme scelta dal gruppo di lavoro “Comunicazione comune” durante il progetto ALPENCOM (2005-2008) per definire ALPARC. L'obiettivo era quello di strutturare meglio la comunicazione della rete, con riguardo a due aspetti complementari: il “comunicare insieme” (fra i gestori all'interno della rete) e il “comunicare per le Alpi” (la proiezione della rete verso il grande pubblico).

Questo lavoro aveva permesso, in particolare, di definire quello che è la rete, e quelli che sono i valori comuni che riuniscono insieme parchi e riserve in ALPARC. Lo stesso lavoro aveva evidenziato la volontà di predisporre una strategia di comunicazione basata anche su una migliore comunicazione interna alla rete, per far sentire più chiaramente la voce delle aree protette ai nostri referenti (abitanti, visitatori, amministratori e decisori, ecc.).

È la volontà di una rete più dinamica e più vivace.

## COMUNICARE “FRA NOI”



Una comunicazione chiara rivolta al grande pubblico ha bisogno, in primo luogo, di un funzionamento interno della rete valido ed efficace. Perché questo si realizzi, occorre una buona comunicazione “interna” non soltanto fra il personale delle aree protette, ma anche con il team di coordinamento di ALPARC, la Task Force aree protette.

Questa lacuna, perfettamente individuata durante il progetto ALPENCOM, ci ha spinto a ristrutturare completamente il sito internet, per farlo diventare una piattaforma di informazione e di scambio. È altresì all'origine della pubblicazione dei bollettini informativi sotto forma di newsletter.

Ci è poi parso importante riunire in un “luogo” unico tutte le risorse “comunicazione” che possono essere utili a chiunque operi nella rete.

Abbiamo realizzato un primo “kit comunicazione”, disponibile sia su DVD, sia sul sito internet (area riservata). Il “Kit comunicazione” contiene, in particolare, la rassegna stampa, la corporate identity,



Visita guidata del ghiacciaio della “Plaine Morte”/Crans Montana/CH/2009 - © ALPARC, Elena MASELLI

alcuni elementi grafici utili (logo, ecc.), presentazioni Powerpoint in tutte le lingue, le matrici originali della maggior parte dei nostri supporti per la comunicazione (cartoline, pieghevoli, cartografia delle aree protette, ecc.), le schede tecniche degli strumenti comuni come ViViAlp, le mostre itineranti, la multivisione, ecc.

Questo “kit comunicazione” verrà distribuito alla fine del 2010 a tutti i responsabili della comunicazione delle aree protette alpine, e verrà costantemente aggiornato nella sua versione on-line. Dovrebbe permettere di comunicare più agevolmente sulla rete, a livello interno (manifestazioni, pubblicazioni, sito Internet, ecc.), e nei centri visitatori, per esempio, con dei pannelli che presentino la rete e il coinvolgimento del rispettivo parco nel quadro dell'intero arco alpino.

## COMUNICARE PER SENSIBILIZZARE



© ALPARC, Marie STOECKEL

In modo naturale, il gruppo di lavoro “Comunicazione comune” ha ufficialmente rivolto la sua attenzione e i suoi sforzi al tema, latente nel pregresso, dell'educazione ambientale. In realtà, le aree protette comunicano, in genere e soprattutto, per sensibilizzare i visitatori alla tutela della natura. Comunicazione ed educazione sono quindi elementi

strettamente correlati. Parecchie persone coinvolte nel gruppo lavorano nel loro parco contemporaneamente su entrambi gli aspetti.

Affrontare in prima battuta il punto dell'educazione sotto l'ottica delle esperienze del personale delle aree protette: è proprio questo l'orientamento scelto da ALPARC sin dal 2009, grazie ad un partenariato rafforzato con la REEMA (la Rete alpina per l'educazione all'ambiente di montagna/F). Alcuni primi scambi (che si presentano promettenti e fruttuosi) dovrebbero consentire, in futuro, la realizzazione condivisa di alcuni interessanti progetti collettivi (vedere anche il focus dedicato al tema dell'educazione ambientale).

## COMUNICARE SULLA RETE

Le aree protette della rete sono distribuite su un territorio di circa 190.000 km<sup>2</sup>, da Vienna a Monaco, da Ginevra a Ljubljana. Non v'è dubbio che oggi lo strumento Internet è imprescindibile, soprattutto per noi, che lavoriamo in un ambiente internazionale. Negli ultimi anni, abbiamo quindi investito molte energie nello sviluppo del sito [alparc.org](http://alparc.org) che vuole essere anche la vetrina web delle aree protette alpine della struttura "rete ALPARC".

L'obiettivo è quello, da un lato, di far conoscere al pubblico le aree protette e la loro rete e, dall'altro, di offrire al personale di queste aree protette una piattaforma di informazione, la cui area riservata è attualmente in fase di sviluppo. Oltre alle svariate informazioni di attualità (che pubblichiamo o di cui ci facciamo interpreti) e i numerosi annunci di manifestazioni, mettiamo a disposizione, in versione scaricabile, un numero sempre maggiore di strumenti (pubblicazioni, rapporti, immagini, link, ecc.), nonché un annuario delle aree protette. Questa specifica attività richiede un importante, costante aggiornamento e quindi ci auguriamo di ricevere un fattivo contributo dei parchi e delle riserve coinvolti.

Ci sembra anche importante che le aree protette pubblicizzino maggiormente la loro appartenenza alla rete. Noi le sollecitiamo a presentare sul loro sito internet il logo e il link al sito ALPARC: una migliore diffusione dell'immagine non farà altro che rafforzare il riconoscimento collettivo.

Oltre al sito Internet, la "newsletter" è diventata uno strumento di comunicazione fondamentale e valutato positivamente, almeno così ci sembra, dagli associati della rete. La sua realizzazione, anche se semplificata a livello tecnico grazie al nuovo sito Internet, richiede tempo, a causa, in particolare, della traduzione in cinque lingue. Ne consegue che verrà pubblicata solo cinque volte l'anno, almeno per il momento.

## COMUNICARE INSIEME: SUPPORTI COMUNI, A DISPOSIZIONE DI TUTTI

In questi due anni, abbiamo elaborato svariati supporti per la comunicazione: stand informativi, pieghevoli tematici, dépliant o rapporti, nuove cartoline, newsletter, ecc. La pubblicazione di questi strumenti segue una linea univoca e coerente, nonché accattivante, proprio grazie alla corporate identity creata da ALPARC nel progetto ALPENCOM, che adesso viene utilizzata in modo efficace e adeguato.

È poi nato nel 2009 un interessante progetto comune, con la creazione di un sistema multivisione delle aree protette alpine. Al momento, però, la sua realizzazione è sospesa, ma dovrebbe essere rilanciata nel quadro della prossima programmazione.

Un altro strumento collettivo, ViViAlp, è installato in 15 centri visitatori o musei attraverso le Alpi. I focus allegati offrono maggiori dettagli su alcuni di questi strumenti e produzioni.



Escursione guidata © Amt für Naturparke, Südtirol

La raccolta di cartoline postali costituisce un bell'esempio di supporto di comunicazione condivisa.

Iniziata dal progetto ALPENCOM, in base a un modello semplice, accattivante e facile da diffondere, mostra la diversità delle aree protette che formano la rete ALPARC, e negli ultimi anni si è ulteriormente rafforzata.

Le cartoline associano il logo dei parchi e quello di ALPARC, la qual cosa consente alle aree protette di evidenziare la loro appartenenza alla rete. Le cartoline vengono offerte gratuitamente dai parchi associati, durante le loro manifestazioni e nei loro centri visitatori. D'altronde, tutte le matrici sono gratuitamente a disposizione di tutte le aree protette alpine per la relativa stampa.



Tutte le cartoline possono essere visionate sul sito ALPARC (vedere Risorse > Galleria di immagini).

Nel 2009 e nel 2010, la collezione (che comprende adesso ventitré diversi modelli, taluni in parecchie lingue) si è arricchita grazie al Parco regionale Orobic Valtellinesi (I), al Parco nazionale della Vanoise (F) e al Parco Nazionale Svizzero. Sono nate tre nuove cartoline: due mettono in risalto la cooperazione con i Carpazi, l'ultima illustra la ricchezza biologica alpina, proprio nell'anno internazionale della biodiversità.

Il Parco Nazionale Svizzero ha poi avuto la brillante idea di creare una cartolina per la corrispondenza in uscita dal parco. Di volta in volta, permane la facciata illustrata della cartolina, e muta la facciata posteriore. Un modo simpatico per il parco di accompagnare le sue spedizioni postali, evidenziando la sua appartenenza alla rete ALPARC. Un esempio di un'azione semplice e ben poco costosa che contribuisce a mettere in atto la strategia della comunicazione condivisa della rete ALPARC, partecipando a uno dei suoi grandi obiettivi: quello di coinvolgere maggiormente i parchi e le riserve nella promozione della LORO rete alpina e al LORO livello.



## ViViAlp – SORVOLANDO ECOLOGICAMENTE LE ALPI

**L**o strumento collettivo ViViAlp, la Visita virtuale delle aree protette alpine, è attualmente in funzione su 15 diversi siti che abbracciano l'Arco alpino. Una versione semplificata in internet è comunque e sempre disponibile via Google Earth.

Fra l'altro, una stazione mobile consente anche ad ALPARC di presentare questo strumento al di fuori dei luoghi permanenti di esposizione, in particolare durante le manifestazioni. Un modo per far conoscere ViViAlp non soltanto ai nostri partner che non hanno avuto il piacere e il tempo di conoscerlo, ma anche a un pubblico più vasto.

Quest'anno è stato il turno di Sallanches (F), dove trecento persone hanno potuto scoprire le aree protette viste dal cielo. Lo strumento funziona bene: dobbiamo rilevare solo tre interventi nel periodo 2009-2010, dovuti soprattutto a problemi di calibrazione del touch screen e del joystick. Siamo poi intervenuti nel Parco nazionale degli Ecrins (F), sempre nel 2010, per contribuire all'installazione di una stazione aggiuntiva.

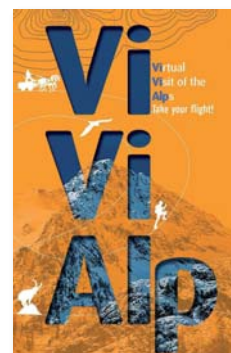
Rimangono alcune correzioni da fare a livello dei contenuti e alcune altre per apportare miglioramenti di carattere generale. È poi auspicabile un aggiornamento nel 2011, tanto più che numerose aree protette desiderano partecipare a questo strumento collettivo, aggiungendovi il loro territorio e i loro punti di interesse.

### Siti che dispongono di una stazione ViViAlp:

- **Germania** : Casa del Parco nazionale di Berchtesgaden.
- **Austria** : Parco nazionale degli Alti Tauri, Centro visitatori BIOS (Carinzia), Casa del Parco di Mittersill (Salisburgo), Casa del Parco di Matrei (Tirolo).
- **Francia**: Parco nazionale degli Ecrins, Casa del Parco in Vallouise e Casa del Parco in Valgaudemar ; Parco nazionale della Vanoise: Casa del Parco a Termignon. Casa dei Parchi e della Montagna, a Chambéry.
- **Italia** : Parco naturale Drei Zinnen / Tre Cime, casa del parco à Toblach (Dobbiaco); Parco naturale del Monte Avic, stazione presso il Museo delle Alpi, Fort de Bard ; Parco nazionale Gran Paradiso, centro visitatori a Cogne e una stazione presso il Museo delle scienze naturali a Torino.
- **Slovenia** : Centro informazioni del Park Škocjanske jame ; Centro informazioni del Parco nazionale del Triglav a Bled.
- **Svizzera** : Centro visitatori del Parco Nazionale Svizzero, Zernezh.



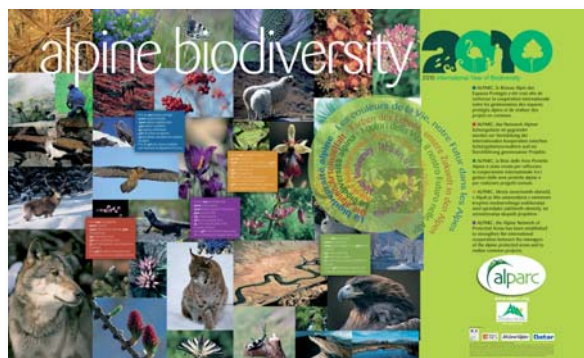
© Parc national de la Vanoise



## PER UN'EDUCAZIONE ALLA MONTAGNA E ALLA NATURA ALPINA

**L**a nostra società avvia progressivamente i nostri figli verso una "educazione fuori suolo". Tuttavia, "è fuori, nel giardino, nei prati, e nei boschi, [...] in montagna, in questo contatto pieno con il reale, che il bambino costruisce gran parte del rapporto con il suo corpo, la sua intelligenza, la vita e gli altri" (L. Espinassous \*).

A questo riguardo, le aree protette alpine sono veri e propri campi di scoperta, di meraviglia e di esperienza per i giovani e per i meno giovani. Sul posto, si può trovare generalmente del personale espressamente formato, disponibile ad accompagnare le persone alla scoperta di questa avventura all'aria aperta, per informare, dimostrare e raccontare la natura...



Esposizione ALPARC sulla biodiversità alpina

Questa missione di educazione ambientale e di educazione « alla » e « attraverso » la natura sembra proprio appartenere intrinsecamente alle aree protette che, in virtù del loro ruolo, contribuiscono in modo così determinante a una tutela sostenibile della natura.

Era quindi arrivato il momento che questa tematica fosse oggetto di una riflessione e di un confronto nel quadro della rete ALPARC.

Sin dal 2009, il Gruppo di lavoro "Comunicazione comune", inizialmente composto sia da respon-



sabili della comunicazione, sia da alcuni responsabili del settore dell'educazione ha fatto propria questa tematica: un lavoro portato avanti in collaborazione con la REEMA, la rete alpina per l'educazione all'ambiente di montagna, che riunisce i responsabili di progetti educativi delle aree protette delle Alpi francesi.

Una prima riunione di lavoro del gruppo si è tenuta nel giugno 2009 a Bourg d'Oisans, nel Parco nazionale degli Ecrins (F). Secondo la coordinatrice Isabelle Roux, l'avvicinamento della REEMA e di ALPARC deve consentire "di estendere a un contesto internazionale l'impostazione positiva e strutturata che è già stata avviata a livello francese e che è perfettamente compatibile con il livello alpino".

Abbiamo raccolto le esperienze e le buone prassi consolidate nel settore dell'educazione all'ambiente alpino di numerose aree protette: quasi venticinque schede possono essere scaricate dal sito internet, spesso tradotte in più lingue (vedere Nostre azioni > Educazione). E questa raccolta viene costantemente arricchita.

Disponiamo, fra l'altro, di nuovi contatti e di aggiornate informazioni per arricchire le riflessioni del gruppo. Proprio questa modalità di lavoro ci ha reso ancora più determinati nel volere riunire le persone che operano su questo tema: i primi incontri dei chargés de mission "educazione" delle aree protette alpine sono programmati per il 19 e il 20 ottobre a Zerne, nel Parco Nazionale Svizzero.

Se il periodo 2009/2010 ha consentito di iniziare i lavori su basi solide, le persone coinvolte si aspettano ora che il programma 2011/2012 consolidi ulteriormente il confronto in seno al gruppo, facendo emergere iniziative e progetti collettivi.

\* Louis Espinassous, educatore natura, accompagnatore in montagna, narratore e scrittore. Estratti dal suo ultimo libro «Pour une éducation buissonnière», edizioni Hesse, 2010.

## FATE PIANO PER FAVORE...AVETE SENTITO?

*Il lupo ulula, l'orso grugnisce, la lince sputa.*

**È** difficile sorprenderli in piena natura e, comunque, attirano l'attenzione e sono oggetto di numerose controversie. Sono però anche un tema di primaria importanza della cooperazione fra gestori di aree protette alpine e dei Carpazi.



L'anno 2009 è stato contrassegnato da un significativo lavoro della rete sui grandi predatori. L'orso, il lupo e la lince sono stati al centro del seminario internazionale "Grandi predatori: le strategie di gestione, ricerca e comunicazione delle aree protette" tenutosi dal 2 al 4 luglio 2009 nel Parco Nazionale di Nizke Tatry in Slovacchia. Questo evento, organizzato nel quadro del partenariato con la Rete delle Aree Protette dei Carpazi (Carpathian Network of Protected Areas - CNPA) ha consentito di preparare un opuscolo "Grandi carnivori nelle Alpi e nei Carpazi" che presenta il punto attuale della situazione in riferimento alle tre specie- simbolo e alle pratiche di gestione nei due rilievi montuosi.

L'opuscolo, pubblicato nelle quattro lingue alpine e in inglese, è scaricabile dal sito internet ALPARC.

Allora, non aspettate..., fate silenzio e venite a scoprire con noi queste tre specie mitiche dei Carpazi e delle Alpi!

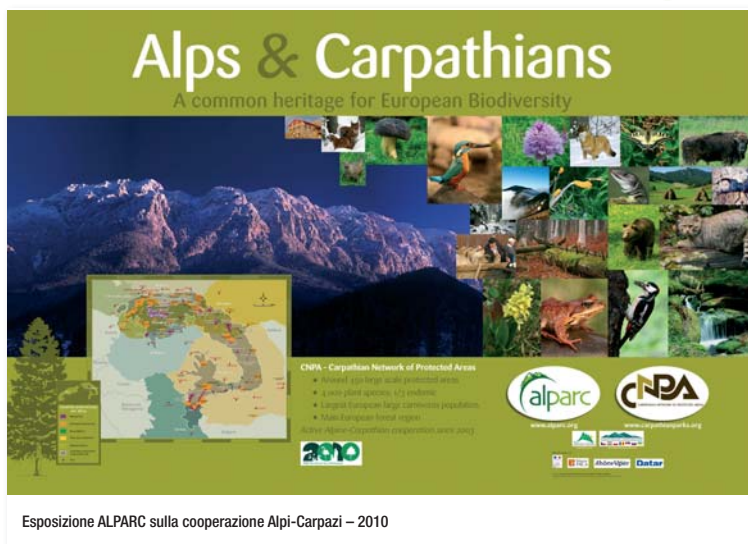
E se parlassimo "bio-diversamente"?

L'Assemblea Generale dell'ONU ha scelto il 2010 come l'anno internazionale della biodiversità. I supporti per la comunicazione, le manifestazioni, le conferenze, gli opuscoli si moltiplicano e fanno a gara per ritagliarsi un posto in questo nuovo "ecosistema virtuale", Internet appunto.

ALPARC ha scelto di dare la parola ai gestori delle aree protette per essere al centro delle loro riflessioni. È stato pubblicato un dossier sul tema: "la fauna selvatica e le nuove sfide legate al cambiamento del clima e alla perdita della biodiversità nelle Alpi, e oltre: come gestirla?"

Sempre sulla falsariga del comunicare "biodiversamente", ALPARC ha deciso di portare avanti un lavoro di comunicazione e di sensibilizzazione, proponendo la bellezza e la ricchezza del nostro patrimonio. E allora ecco questi nuovi stand informativi, le accattivanti cartoline dedicate alla biodiversità alpina e alla cooperazione con il massiccio dei Carpazi che ci mostrano una rappresentazione di fuochi di artificio e un'esplosione di colori della vita.

Da consumare senza moderazione!



## MULTIVISIONE: UNA VISIONE DIVERSA DELLE ALPI.

### PRONTI AD IMBARCARVI PER UN VIAGGIO INEDITO E APPASSIONANTE ALLA RISCOPERTA DELLE AREE PROTETTE ALPINE...

Come creare uno strumento collettivo unico, che offra uno sguardo diverso sulle Alpi e sulle aree protette? Ricorrendo alla multivisione, una modalità di comunicazione non certo molto diffusa, e per questo originale, e comunque facile da diffondere.

Poche parole, se non addirittura nessuna, poiché sono le immagini e la musica che parlano. La barriera linguistica svanisce. Claude Dautrey, responsabile del servizio Comunicazione del Parco nazionale degli Ecrins (F), ci ricorda che *"l'immagine, alla lunga, è la lingua universale per eccellenza e che, trattandosi delle nostre immagini [quelle realizzate dal personale delle aree protette], noi siamo già in questa nostra **singolarità**, che è d'altronde quello che vi è di maggiormente **condiviso**".*



© ALPARC, Martin PAVLIK

Claude Dautrey e il suo collega Pascal Saulay sono gli iniziatori del progetto. Accompagnano ALPARC nella sua realizzazione.

Non sono certo alle prime armi, poiché hanno già realizzato uno strumento simile per il loro parco. Per loro, la multivisione è come *uno spettacolo audiovisivo di grande qualità, una scrittura fatta di grandi decorazioni e di concatenazioni di elementi più definiti. È una proiezione in musica di immagini che appaiono e scompaiono simultaneamente su un grande schermo, come un diorama, ma più sofisticato, e che differisce dall'effetto video. L'immagine fissa autorizza degli arrangiamenti e degli effetti propri per messaggi semplici, soprattutto visivi e sonori. Solo alcune testimonianze "chiave" fanno parte di questo contesto per aumentarne la valenza".*

Eccoci davanti a un supporto moderno, estetico, di forte impatto. Uno strumento rivolto al grande pubblico (adatto, in particolare, per proiezioni pubbliche nei centri visitatori e in occasione di manifestazioni), di facile diffusione (DVD) e con una durata adeguata, 15 minuti circa.

In Austria, il Parco Nazionale del Gesäuse (che vanta una solida esperienza in questo campo) insieme ad Andreas Hollinger, si è fatto carico della messa in opera del progetto, a fianco dei parchi francesi degli Ecrins e della Vanoise.

Questo bel progetto ha comunque patito le difficoltà strutturali registrate da ALPARC. È iniziato nel 2009, grazie all'impulso del gruppo di lavoro "Comunicazione comune". Nella fase preparatoria, una dozzina di partner (come risultano dall'elenco qui di seguito riportato) si è dichiarata pronta a impegnarsi nella sua realizzazione a partire dal 2010. Nel frattempo, abbiamo iniziato a lavorare sia sugli aspetti amministrativi (convenzione di partenariato) sia su quelli tecnici e creativi (inquadramento, materiale, caratteristiche tecniche, censimento delle esperienze esistenti e prestatori potenziali, ecc.).

Sfortunatamente, al momento di impegnarci finanziariamente e varare ufficialmente il progetto, siamo stati obbligati a sospenderlo. Ma il nostro desiderio è quello di rilanciarlo nel 2011, se ci verranno accordate le risorse necessarie e utilizzando, naturalmente, tutto il lavoro svolto nel pre-progetto. Speriamo che gli stessi parchi siano ancora pronti a condividere questa avventura! Allora, a quando questo viaggio transalpino totalmente unico e diverso da tutti gli altri? Il decollo, se tutto andrà bene, è previsto nel 2012!

Sfortunatamente, al momento di impegnarci finanziariamente e varare ufficialmente il progetto, siamo stati obbligati a sospenderlo. Ma il nostro desiderio è quello di rilanciarlo nel 2011, se ci verranno accordate le risorse necessarie e utilizzando, naturalmente, tutto il lavoro svolto nel pre-progetto. Speriamo che gli stessi parchi siano ancora pronti a condividere questa avventura! Allora, a quando questo viaggio transalpino totalmente unico e diverso da tutti gli altri? Il decollo, se tutto andrà bene, è previsto nel 2012!

#### I parchi già coinvolti nel progetto multivisione:

- Parco nazionale di Berchtesgaden/D
- Parco nazionale degli Alti Tauri/A
- Parco nazionale del Gesäuse/A
- Parco nazionale dei Kalkalpen/A
- Parco nazionale del Triglav/SI
- Parco nazionale Svizzero/CH
- Ufficio dei parchi naturali dell'Alto Adige/I : 7 Parchi naturali
- Parco nazionale della Vanoise/F
- Parco nazionale degli Ecrins/F
- Parco nazionale del Mercantour/
- Asters/F
- Parco regionale Alpe Veglia e Alpe Devero/I



# ALPARC, una presenza costante nell'insieme delle aree protette alpine

**E** sullo scalino più alto del podio nel 2010 troviamo il Parco nazionale del Triglav (SI) che subentra al Parco nazionale di Berchtesgaden (D). Quest'anno, gli sciatori, i tiratori e i fondisti sloveni sono stati i più forti.

Il Trofeo Danilo Re è la più grande manifestazione alpina che riunisce il personale delle aree protette. Ogni anno, atleti (tra i 200 e i 500), accompagnatori e organizzatori si danno appuntamento in uno dei parchi alpini. Questa manifestazione, in memoria di una guardia scomparsa in servizio, si è trasformata in uno dei momenti cardine della cooperazione alpina "internazionalizzata" dai parchi italiani, con il contributo del team di coordinamento di ALPARC.



Incontro Danilo Re 2010/Scuol/CH © Parc National de la Vanoise, Christian NEUMULLER

Si può dire altrettanto per l'Assemblea Generale di ALPARC o per altre grandi conferenze che affrontano temi di attualità nella gestione delle aree naturali, come la Conferenza del 2009 nel Parco nazionale di Berchtesgaden sul cambiamento climatico e la rete ecologica alpina.

Tuttavia, queste grandi manifestazioni, coordinate dalla Task Force Aree Protette del Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, non sono che gli esempi più evidenti di un lavoro quotidiano, di coordinamento e di animazione, teso a favorire lo scambio e la cooperazione delle aree protette nei settori più diversi.

Oltre trecento richieste, piccole e grandi, sono state rivolte alla Task Force in questi ultimi due anni. Tutte hanno ricevuto una risposta, e quasi duecento sono state dettagliatamente affrontate, proprio per dare alle aree protette e agli altri partner un contributo specifico alla loro richiesta.

Si è trattato di domande molto diverse: richieste di contatti, traduzioni, organizzazione di un piccolo evento, presenza in una manifestazione, organizzazione di un incontro sul posto (viaggio di studio), accompagnamento durante un'escursione tematica, organizzazione di una riunione tecnica per uno dei gruppi di lavoro di ALPARC, azione di lobbying presso gli organismi europei a sostegno di progetti presentati, redazione di articoli per i giornali delle



Il Comitato di Pilotaggio Internazionale di ALPARC/Matrei/A/2009 © ALPARC

aree protette, ricerca di fotografie, ecc. È veramente impossibile stilare l'elenco completo e, comunque, questa missione costituisce, in un certo qual modo, la chiave di volta dell'attività della Task Force. Un lavoro nell'ombra, ma un lavoro fondamentale.

Per il buon coordinamento dell'insieme, sono necessarie due riunioni del Comitato di Pilotaggio

Internazionale e una/due riunioni del gruppo di monitoraggio nazionale francese (e di altri paesi su richiesta). È qui che il monitoraggio delle azioni è garantito ed è sempre qui che si schiude la possibilità di nuovi progetti.

Per condurre a buon fine tutte queste missioni, ogni elemento conta.

Gli strumenti di comunicazione e le banche dati, compresa la cartografia delle aree protette realizzata da ALPARC attraverso la Task Force, sono la garanzia del buon svolgimento delle azioni, consentendo di rispondere alle richieste e di pubblicare regolarmente newsletter, opuscoli e altri documenti che si rendessero opportuni.

Essere presenti e intervenire durante le manifestazioni internazionali, partecipare a riunioni di coordinamento per la realizzazione di progetti con partner internazionali, stilare rapporti o mettere in atto nuovi strumenti di cooperazione sono azioni altrettanto fondamentali per poter ben realizzare la tutela della natura anche a livello internazionale. L'aggiornamento dei progetti e il mantenimento degli strumenti richiedono comunque un lavoro notevole e quotidiano da parte di tutto il team.



Da sinistra a destra: Marco ONIDA, Segretario Generale della Convenzione delle Alpi, Michael VOGEL, presidente della Rete delle Aree protette Alpine e Aurelia ULLRICH, responsabile di progetti alla CIPRA internazionale © ALPARC



## LA RETE SIGNIFICA ANCHE:

- **S**nergie fra gli attori. Un parco cerca, ad esempio, uno specialista nel campo del monitoraggio del gipeto in un altro paese alpino: nessun problema, si rivolge alla Rete!
- diffusione di informazioni grazie al database e al suo costante aggiornamento. Ogni giorno riceviamo informazioni e news dalle aree protette o dai partner di tutti i paesi alpini: programmi di attività, informazioni tematiche, inviti alle manifestazioni, ecc. Su richiesta, le trasmettiamo ai nostri contatti oppure le pubblichiamo sul sito internet ALPARC o nella newsletter.
- traduzione dei documenti per consentire lo scambio di conoscenze in tutto l'arco alpino. Superare le barriere linguistiche è la condizione assolutamente imprescindibile, affinché la comunicazione nell'Arco alpino sia possibile ed efficace.



© ALPARC, Martin PAVLIK

Il team della Rete è comunque multilingue, e, se del caso, si avvale anche di traduttori -interpreti esterni per essere ancora più adeguata a specifiche esigenze.

- distribuzione di tutte le nostre pubblicazioni (atti, dossier, opuscoli tematici, ecc.) a tutti gli interessati.
- risposta a tutte le richieste che pervengono al nostro sito Internet.
- contatti quotidiani telefonici e via mail, per fornire informazioni correlate alle aree protette e alle politiche di tutela e di sviluppo sostenibile dello spazio alpino.

E questo elenco dei servizi forniti dalla Task Force, ulteriore rispetto ai progetti ufficiali, non è sicuramente esaustivo!

## I DIAVOLETTI TRANSALPINI “DANILO RE”: MITO O REALTÀ?

**S**apevate che nelle Alpi esiste ancora un popolo di esseri straordinari? Piccoli uomini coraggiosi, pronti ad affrontare le intemperie più terribili, le prove fisiche più estenuanti, ma anche serate di festa interminabili, banchetti regali, balli sfrenati e scoppi di risa poliglote?

*Sulla Montagna Nera vicina a loro, o nei giardini segreti, questi esseri coltivano storie d'amore e una pazza passione per la montagna. Come Danilo Re, uno di loro sfortunatamente scomparso nella Grande Foresta Incantata. E proprio per ricordare il loro compagno Danilo, i “diavoletti transalpini” si riuniscono tutti gli anni, nel terzo plenilunio dopo il solstizio d'inverno, per uno specialissimo rituale.*



*Attorno a un fuoco e illuminati dalle stelle, amano giocare e sfidarsi l'un l'altro, in interminabili prove fisiche! Questi diavoletti non mancano certo di humour e neppure di malizia e sono avidi di storie meravigliose, in cui le bestie parlano (come durante la rimpatriata nel 2009 nel Parco Nazionale degli Alti Tauri a cui alcuni orsi, linci e lupi erano stati invitati) e in cui si impara a fare “surfing” sulle valanghe (come nel meeting del 2010 nel Parco Nazionale Svizzero).*

*E non crediate che dopo 15 anni la magia sia scomparsa, poiché questi esseri teneri ed eccezionali sono ancora piuttosto caparbi e sarà sufficiente alzare lo sguardo verso la Montagna del Triglav, nel 2011, per vederli ridere e saltare da una cima all'altra!*

Un diavoleto transalpino © Parc National de la Vanoise, Christian NEUMULLER

## ALCUNE CIFRE

### Nel 2009 =>

- A Mittersill (A), Parco Nazionale degli Alti Tauri, dal 12 al 15 marzo 2009
- 49 squadre
- 200 persone circa
- Seminario tecnico "I grandi predatori"

### Nel 2010 =>

- A Scuol (CH), Parco Nazionale Svizzero, dal 19 al 22 gennaio 2010
- 53 squadre
- 230 persone circa
- Seminario tecnico "Valanghe" : un simposio in collaborazione con l'Istituto Federale Svizzero per la ricerca sulla neve e le valanghe di Davos



Amicizia sulle piste/ Scuol /CH/Danilo Re 2010 © Parc national de la Vanoise, Christian NEUMULLER



Squadra femminile vincente del Parco nazionale degli Alti Tauri/Alti Tauri/A/Danilo Re 2009 © ALPARC

## GRAZIE LAURENT!

Il nostro collega ed amico Laurent Buisson, responsabile di progetti alla DATAR (Delegazione interministeriale alla pianificazione territoriale e all'attrattività regionale) a Grenoble/F, è andato in pensione nel mese di ottobre 2010. Laurent ha fortemente contribuito alla realizzazione della Rete delle Aree Protette Alpine - ALPARC ed è stato per oltre 20 anni il motore instancabile del gruppo di monitoraggio nazionale francese di questa rete. Tutta la rete di ALPARC, il suo presidente e la Task Force Aree Protette del Segreteriato Permanente della Convenzione delle Alpi lo ringraziano per il suo importante contributo senza il quale la rete non avrebbe la stessa forza.



Gruppo di lavoro nazionale di ALPARC, riunione nel Parco nazionale della Vanoise, 16 settembre 2010  
© ALPARC, Guido PLASSMANN



Sci di fondo/Scuol/CH/Danilo Re 2010 - © Parc national de la Vanoise - Christian NEUMULLER



Un regalo per ringraziare Laurent Buisson © ALPARC, Renate BIEDERMANN

# ALPARC



# ALPARC scienza:

## dati e ricerca

**L'**attività scientifica di ALPARC si è sviluppata seguendo due direzioni.

Una riguarda la raccolta e l'elaborazione di dati relativi alle aree protette dell'Arco Alpino, e a quelle dei Carpazi, nel quadro della collaborazione in atto con questo massiccio; l'altra cerca di contribuire a una maggiore trasparenza della ricerca e dei progetti nelle aree protette.

Il primo asse rientra fra le attività di più lunga data della rete. Il GIS (Sistema di Informazione Geografica) è all'origine della progressiva creazione di una cartografia alpina delle aree protette che si avvale dei dati di base: aree protette, progetti in corso, superficie, categoria IUCN, attività principali, contatti, ecc.

È uno degli strumenti più importanti della cooperazione internazionale.

Il secondo asse si basa su tre pilastri: un consiglio scientifico alpino, emanazione del comitato scientifico della Convenzione delle Alpi (ISCAR) e chiamato ISCAR-P (P sta per «protected areas»), un simposio scientifico per le aree protette e per i ricercatori associati che si tiene ogni quattro anni a Kaprun (Salisburgo) in Austria, e infine il giornale eco.mont che offre una piattaforma editoriale per le attività di ricerca nelle aree protette dell'arco alpino (vedere il focus dedicato a eco.mont). Al simposio di Kaprun partecipa il maggior numero di ricercatori operanti sulle aree protette alpine, anche se si riscontra una prevalenza dei paesi germanofoni.

Per una migliore cooperazione nel settore della ricerca, occorre equilibrare maggiormente le attività di ricerca nell'arco alpino nonché presentarle in modo migliore. ALPARC, in collaborazione con gli organizzatori degli Alti Tauri, insisterà in particolare su questo elemento nella prossima edizione prevista per il 2013.

I tre pilastri evidenziati possono fare affidamento su una banca dati sulle ricerche in corso nei diversi rilievi montuosi dell'Europa (Polo Europeo della Montagna /European Mountain Pool), che contribuisce a rafforzare la sinergia con il giornale eco.mont, essendo adesso diretta dalla sua segreteria editoriale.

L'insieme di questi strumenti ha permesso, in passato, e in particolare negli ultimi due anni, di partecipare fattivamente ai grandi progetti di ALPARC, che hanno favorito la creazione di una rete ecologica alpina, con la produzione di carte sul potenziale della connettività nell'Arco alpino, facendo emergere al contempo i principali ostacoli.

A livello meramente scientifico, hanno partecipato alle attività di ALPARC sull'adattamento al riscaldamento climatico o sul suo rallentamento.

La cooperazione con gli ambienti della ricerca è fonte di input importanti per i gruppi di lavoro di ALPARC, in particolare per quelli riguardanti la fauna e gli habitat alpini (grandi predatori, grandi ungulati, rapaci, habitat, ecc.). Le aree protette sono al contempo le fruitrici dei risultati della ricerca, che



Da sinistra a destra: Dr. Guido Plassmann, Direttore d'ALPARC, Dr. Wolfgang Urban, Direttore del Parco Nazionale degli Alti Tauri, Dr. Michael Vogel, Presidente d'ALPARC, Dr. Leopold Füreder, Università di Innsbruck e Mag. Peter Rupitsch, Direttore del Parco Nazionale degli Alti Tauri durante il 4° Simposio della ricerca nelle aree protette al Castello di Kaprun, Salisburgo / Austria © National Park Hohe Tauern





Simposio della ricerca nelle aree protette a Kaprun/Austria/17-19 Settembre 2009 © ALPARC

applicano nella loro gestione, e l'oggetto stesso di ricerche. Per questo motivo, nelle attività di ALPARC l'aspetto citato è di particolare importanza per la Task Force Aree Protette del Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi e per la rete delle aree protette.

E allora è viepiù auspicabile rafforzare nei prossimi anni queste attività di ricerca, e attuare delle banche dati sulle aree protette alpine.

Le aree protette, distribuite in tutto l'Arco alpino, sono oggi fra gli elementi qualificanti a scala regionale, proprio per il loro ruolo di protezione delle specie, e con interventi mirati e monitorati, con la partecipazione dei gestori, dei ricercatori e di numerosi attori locali. Costituiscono territori di rifugio e di migrazione di talune specie che ritornano naturalmente nell'Arco alpino dopo essere state decimate dalle attività antropiche all'inizio del secolo scorso. Ogni anno attirano centinaia di migliaia di turisti e forniscono un importante contributo alla vita economica e culturale di numerose regioni alpine.

Questi elementi ne fanno dei territori molto ambiti dai ricercatori, nonché oggetto di monitoraggi scientifici a lungo termine e interfacce per ricerche interdisciplinari. Per questi motivi, richiedono quindi un buon coordinamento che preveda sinergie di rilievo che ALPARC cerca di promuovere, a vantaggio di progetti di portata internazionale.

La ricerca nelle aree protette vanta una lunga tradizione che possiamo distinguere in tre grandi fasi: la prima, antecedente alla creazione della maggior parte delle aree protette, all'inventario delle specie e all'elaborazione della rispettiva cartografia; la seconda, di follow-up e di "monitoraggio" automatico che ha consentito di interpretare i dati raccolti e di articolare lo spazio in sotto-settori, facilitando in tal modo la costante osservazione degli oggetti di ricerca. E, infine, la terza, ancora agli albori, di simulazione e di progettazione di scenari per la preservazione della biodiversità e per la gestione dello spazio.

Quest'ultima fase ha bisogno di un approccio sistemico, *condicio sine qua non* per l'attuazione di piani di gestione, in particolare per le aree protette di grandi dimensioni. Questo approccio consente di sviluppare conoscenze sulle interrelazioni fra i diversi fattori che intervengono sull'ambiente e che sono indispensabili per una gestione efficace di mantenimento della biodiversità in montagne molto abitate come le Alpi. Qui, infatti, ai gestori dell'ambiente naturale e agli scienziati corre l'obbligo di spiegare l'attuazione di misure alla popolazione locale, allo scopo di garantirne a termine l'efficacia.

Proprio su questa ultima fase potrà concentrarsi ALPARC nei prossimi anni, favorendo ancora di più il lavoro sulle interrelazioni fra l'ambiente naturale e quello antropico, vettori entrambi di una efficace tutela della nostra biodiversità alpina.

I lavori riguardanti la rete ecologica, una delle grandi priorità della rete ALPARC, sono una bella prova di questo approccio.



Pernice bianca © Parc national des Ecrins, Robert CHEVALIER



Femmina di Pernice bianca © ALPARC, Guido PLASSMANN



Maschio di Gallo cedrone © ALPARC, Guido PLASSMANN

## IL GIORNALE ECO.MONT

**A**LPARC, in collaborazione con ISCAR, nel 2008 lancia l'idea di un giornale rivolto ai gestori non soltanto delle aree protette alpine, ma anche di altri rilievi montuosi. L'Accademia austriaca delle scienze e l'Università di Innsbruck (IGF – istituto per la ricerca sulla montagna) attribuiscono da subito il loro contributo e il loro finanziamento. Il primo numero esce già nello stesso anno.

Nel frattempo, sono stati pubblicati quattro numeri, scaricabili fra l'altro da Internet <http://www.oeaw.ac.at/ecomont/>.

Il giornale offre ai lettori articoli scientifici (peer-reviewed) ed esperienze di gestione (che si possono pubblicare su raccomandazione del comitato editoriale del giornale).

Ed è questa la particolarità di eco.mont: far diventare questo giornale un organo scientifico, rivolto non solo ad una platea di scienziati, e collegarlo, al contempo, alla ricerca fondamentale delle pratiche di gestione delle aree protette, attraverso una vera piattaforma documentale.

Le tematiche affrontate sono molte. Si va dalla gestione delle aree protette (gestione dello spazio con i suoi habitat, fauna, flora, accoglienza dei visitatori, risorse naturali, attività, comunicazione, educazione ambientale, governance e trattative con la popolazione, infrastrutture), agli impatti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi di montagna, e ancora a tutti i temi riguardanti la biodiversità e lo sviluppo sostenibile, compresa l'ecologia dei paesaggi, i cambiamenti nello spazio rurale, la gestione dell'acqua e delle foreste...

eco.mont viene pubblicato due volte l'anno. L'abbonamento può anche includere la versione Internet. Per altre informazioni utili, appuntamento sul sito Internet di cui sopra!



## BANCA DATI POLO MONTAGNA EUROPA

**S**in dal 1998, ALPARC, in collaborazione con ISCAR e ProClim, ha creato una banca dati sulle ricerche delle aree protette delle montagne europee, con un particolare accento sulle Alpi.

L'obiettivo, sempre il medesimo, è quello di ottenere una maggiore trasparenza dei progetti di ricerca portati avanti nelle aree protette: evitare, in altri termini, i "doppioni" nella ricerca, attraverso scambi e nuove sinergie e dare maggiori informazioni ai gestori su quello che avviene nel loro territorio.

I dati sono aggiornati ogni due anni dai gestori delle aree protette. Un aggiornamento molto rapido perché si tratta di una banca dati dalla veste sintetica: nome del progetto, persone da contattare, parole chiave e abstract sono gli unici elementi informativi dei progetti in corso.

Oggi sono repertoriati quattrocento progetti. La ricerca viene fatta a partire dal nome dell'autore, dall'indicazione delle organizzazioni coinvolte, dal titolo del progetto o dalle aree protette partecipanti.

La banca dati contiene i nomi di oltre ottocento persone e di duecento aree protette coinvolte in attività specifiche di ricerca.

<http://www.alparc.org/our-actions/research-platform/european-mountain-pool>

[http://4dweb.proclim.ch/4dcgi/ProtAreas/en/BuildSearch\\_Protected\\_Areas](http://4dweb.proclim.ch/4dcgi/ProtAreas/en/BuildSearch_Protected_Areas)

In questo momento, la gestione della banca dati è affidata all'istituto di ricerca sulle montagne (IGF), un lavoro in collaborazione con ALPARC e ISCAR, al fine di garantire una coerenza con le attività del giornale eco.mont (vedere il Focus dedicato al giornale eco.mont).

ALPARC e ISCAR vorrebbero ampliare questa banca dati e garantirne il costante aggiornamento. Fanno affidamento sulle aree protette per realizzare questo compito.



Catinaccio/Rosengarten © ALPARC, Guido PLASSMANN



# Visto nel 2009-2010



Joël GIRAUD (a destra) Vice-Presidente del Consiglio Regionale della Provenza-Alpi-Costa Azzurra ed il Segretario di Stato tedesco all'ambiente, Michael Müller (a sinistra) durante la visita al Giardino alpino del Lautaret (F) nel luglio 2009. © ALPARC



Il Segretario di Stato tedesco all'ambiente, Michael Müller, e Eliane GIRAUD, Consigliere delegato all'amministrazione generale e ai Parchi naturali regionali della regione Rhone-Alpes e Presidente del Parco Naturale regionale della Chartreuse © ALPARC



Momento di scambio durante il Workshop Comunicazione / Parco nazionale degli Ecrins, Casa del Parco/ Bourg d'Oisans 2009 © ALPARC



7a Assemblea Generale della Rete Alpina delle Aree Protette (ALPARC), 2010, Zernez, Parco nazionale Svizzero, Svizzera © ALPARC



Conferenza Internazionale: "Rete ecologica alpina - una risposta al cambiamento climatico per preservare la biodiversità?" Parco Nazionale Berchtesgaden/D/2009 © ALPARC



Riunione Alpi-Carpathi a Mikulov 2010 © Marie-Odile GUTH



Workshop Comunicazione, Parco Nazionale Ecrins, 2009 © ALPARC



Riunione Alpi-Carpathi a Mikulov 2010, escursione vicino alla frontiera slovacca © ALPARC

## UN GRAZIE PARTICOLARE PER LA LORO IMPLICAZIONE NELLA RETE ALPARC A ...



Philippe TRAUB, direttore del Parco nazionale della Vanoise e Vice-presidente della Rete delle Aree Protette Alpine © ALPARC



Mario NEGRI, direttore amministrativo del Parco nazionale Svizzero © ALPARC



Ettore SARTORI, Direttore del Parco naturale Paneveggio Pale di San Martino e Vice-presidente della Rete delle Aree Protette Alpine © ALPARC



Heinrich HALLER, Direttore del Parco Nazionale Svizzero © ALPARC



Hans LOZZA (a sinistra), responsabile del servizio comunicazione del Parco nazionale Svizzero e Claude DAUTREY (a destra), responsabile della comunicazione al Parco nazionale degli Ecrins © ALPARC



Bruno Stephan WALDER, Coordinatore delle attività internazionali, Divisione Specie, Ecosistemi e Paesaggi, Ufficio federale dell'ambiente, Svizzera © ALPARC



Silvia REPPE, focal point nazionale della Convenzione delle Alpi / capo della delegazione tedesca © ALPARC



Marie-Joëlle COUTURIER, focal point nazionale della Convenzione delle Alpi / capo della delegazione francese © Marie-Odile GUTH

... ED UN GRAZIE SENTITO ANCHE A COLORO CHE NON SONO MENZIONATI QUI.

# ALPARC

# Una cooperazione che si estende verso i Carpazi

**L'**Europa non è un continente molto vasto. È tuttavia ricco di una grande diversità di ambienti: dalle vaste steppe dell'Ucraina alle fitte foreste dei Carpazi, dalle calde acque del mar Mediterraneo all'oceano glaciale Artico, dalle grandi pianure d'Europa alle cime più alte del Caucaso e delle Alpi. E sono proprio questi ultimi, i territori di montagna, che concentrano in poco spazio una serie enorme di ambienti naturali, dalla straordinaria diversità biologica, ecologica e culturale. La catena più nota è quella alpina, ma altri rilievi montuosi meritano tutta la nostra attenzione: i Balcani, i Pirenei, gli Appennini e i Carpazi, tanto per limitarci alle catene più vicine alle Alpi.

Tutti questi territori hanno dei punti in comune. Le aree protette sono state create per affrontare i problemi dell'erosione della biodiversità e per preservare i fragilissimi ecosistemi di montagna. I partenariati tra parchi vengono avviati per condividere le loro esperienze e per rendere il loro lavoro più efficace. I parchi sono organizzati in rete al fine di assicurare una protezione dinamica della natura.

## COOPERAZIONE ALPI-CARPAZI

Nel 2001, ALPARC inizia con i Carpazi la cooperazione tra rilievi montuosi. Con una superficie paragonabile a quella delle Alpi (209.000 km<sup>2</sup>), ma con livelli altitudinali inferiori (2.655 m per il Gerlachovsky Stit in Slovacchia), i Carpazi evidenziano, in particolare, una diversa modalità di gestione delle circa 300 aree protette che insistono sul loro territorio. Nel 2006, viene creato in tempi molto rapidi il CNPA - Carpathian Network of Protected Areas - una struttura simile a quella di ALPARC.

Tuttavia, nonostante l'appartenenza a una stessa regione biogeografica, i contesti storico-politici molto diversi non consentono alle aree protette dei Carpazi e alla loro rete di funzionare come nelle Alpi. Nonostante queste differenze e le distanze geografiche, culturali e linguistiche, che separano tutti questi parchi europei, i gestori non lesinano sforzi per trovare una strada comune al fine di beneficiare vicendevolmente delle reciproche conoscenze. Numerosi progetti sono già nati e le azioni comuni si moltiplicano, dando così vita a una rete delle aree protette dei Carpazi sempre più dinamica e attiva (vedere il focus "I grandi predatori al centro delle reti delle aree protette").



Paesaggio agricolo dei Carpazi rumeni © ALPARC/Domogled Valea Cernei National Park, Mircea VERGHELET



## COOPERARE PER RISPONDERE ALLE NUOVE SFIDE

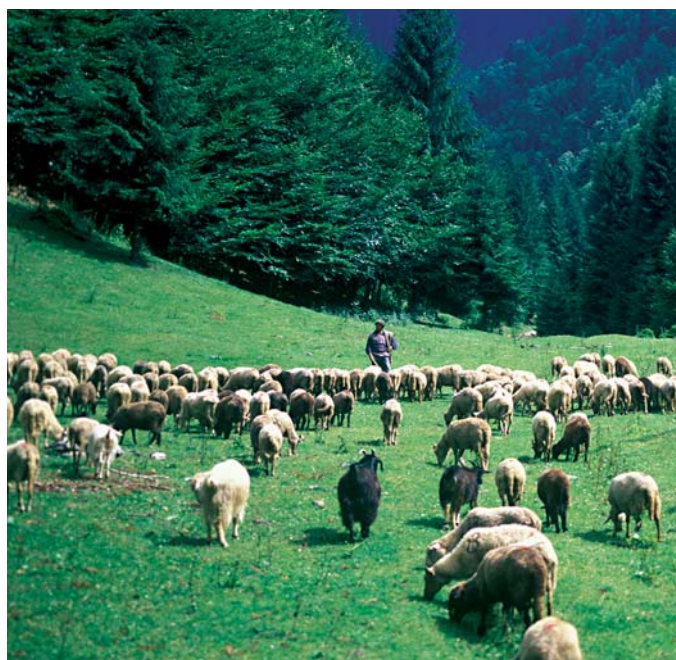
Durante l'espletamento dei loro compiti (conservazione della fauna, della flora, degli ambienti naturali, comunicazione con il grande pubblico, ecc.), le aree protette devono adesso tenere conto anche di queste nuove sfide, cui abbiamo già accennato: in particolare, i cambiamenti globali (ci riferiamo al clima e all'occupazione dei suoli), e la pressione sempre più marcata (fondiaria ed economica) che la società esercita sulle aree protette.

Ogni regione d'Europa affronta a suo modo queste minacce, ma la globalità dei fenomeni impone la cooperazione internazionale. Per dare una risposta alle oramai imprescindibili relazioni tra rilievi montuosi, ALPARC ha lanciato, nel 2010, con il sostegno del Ministero dell'ambiente tedesco (BMU) e dei Principati del Liechtenstein e di Monaco, un progetto pluriennale sul tema "Ruolo delle aree protette in una fase di cambiamento del clima".

### Le tre linee principali del progetto sono:

- **L'integrazione delle misure di tutela del clima a livello di gestione delle aree protette;**
- **La protezione della biodiversità davanti al cambiamento del clima (esempio dei grandi carnivori);**
- **L'informazione rivolta al grande pubblico e la sensibilizzazione dei gestori, dei visitatori e delle popolazioni locali delle aree protette (vedere il focus "Le Alpi comunicano con e per i Carpazi").**

Tutti gli sforzi congiunti profusi negli ultimi decenni non hanno però consentito di frenare l'erosione della biodiversità. Le "isole di tutela" non bastano a garantire la sopravvivenza futura delle popolazioni animali e vegetali. Diventa necessario quindi fare ricorso a un approccio globale e maggiormente dinamico (vedere



© ALPARC/ Domogled Valea Cernei National Park, Mircea VERGHELET

l'articolo sulle reti ecologiche: "La natura percorre la sua strada"). Con questo spirito, si è tenuto l'incontro tra esperti delle Alpi e dei Carpazi nel settembre 2010, per confrontarsi sulle diverse situazioni, in particolare politiche, e sulle tecniche o sugli approcci per

creare reti ecologiche nei due rilievi vicini. L'evento si è tenuto a Mikulov (CZ), una scelta strategica vista la sua vicinanza rispetto ai due massicci (solamente poche decine di chilometri), e la prossimità del corridoio migratorio della grande fauna.

## QUALI PROSPETTIVE PER LA COOPERAZIONE?

I paesi post-comunisti hanno sviluppato, negli ultimi vent'anni, una consapevolezza politica ambientale, che è all'origine della creazione di numerose aree protette. Tuttavia, la pressione economica di questo periodo non fa che aumentare, alimentata anche dalla recente crisi economica, ed è diventata un forte argomento per limitare la tutela di determinati ambienti nei Carpazi. In questi difficili frangenti, si fa sentire la mancanza di un vero network strutturato e forte nei Carpazi. Bisognerebbe riunire qualche decina di parchi per esercitare una vera pressione politica, ben superiore a quella che possono esercitare alcune sparse aree protette.

Solamente l'implementazione dell'unità di coordinamento del CNPA consentirebbe una simile cooperazione, attiva ed efficace. Questo fatto potrà verificarsi a breve?

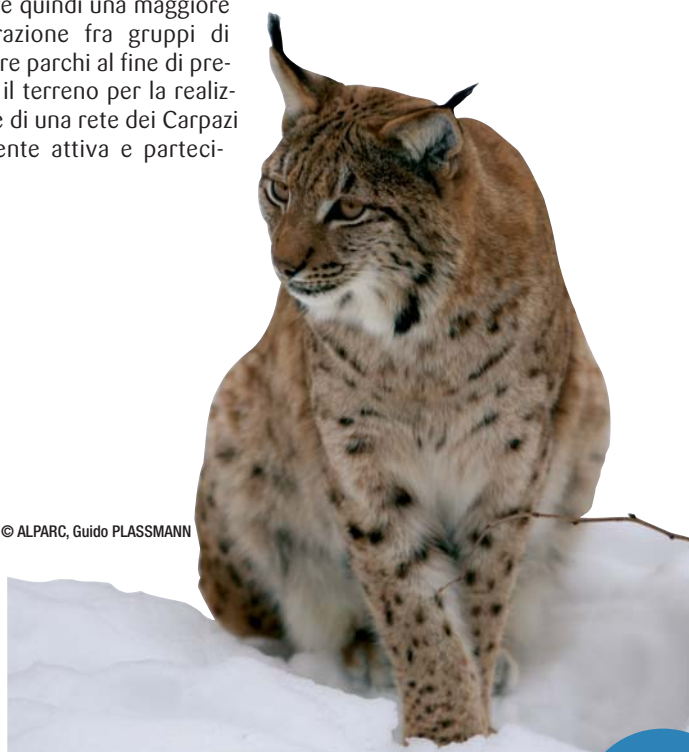
La creazione ufficiale di una simile unità non avrà probabilmente luogo fino alla 3a Conferenza delle parti firmatarie della Convenzione dei Carpazi prevista per il mese di maggio 2011, in Slovacchia, anche se numerosi progetti correlati al CNPA stanno creando delle positive condizioni per un miglior coordinamento della rete. La CWI (Carpathian Wetland Initiative) può contare su una persona responsabile del coordinamento dell'intera rete delle zone umide dei Carpazi. Il progetto europeo Bioregio Carpathians, che dovrebbe prendere avvio nel gennaio 2011, garantirebbe l'individuazione di una figura di responsabile per il coordinamento delle azioni in seno alle aree protette dei Carpazi.

Ma manca un nocciolo duro nel CNPA: una sinergia tra più parchi in grado di sostenere la rete durante il difficile periodo della transizione.

ALPARC potrebbe, ancora una volta, offrire la sua esperienza per creare le basi della rete, mettendo in atto partenariati bi o trilaterali. Si potrebbero proporre, partendo dai parchi con problematiche simili (a livello dei Carpazi o a quello Alpi-Carpazi) dei programmi condivisi di scambio, di monitoraggio e di formazione per i diversi partner.

Occorre quindi una maggiore cooperazione fra gruppi di due o tre parchi al fine di preparare il terreno per la realizzazione di una rete dei Carpazi veramente attiva e partecipata.

© ALPARC, Guido PLASSMANN



## I GRANDI PREDATORI AL CENTRO DELLE RETI DELLE AREE PROTETTE

**E**ra già da tempo nella nostra mente? Lo dobbiamo forse all'incontro nel settembre 2008 con degli orsi a Sinaia (RO) durante la prima Assemblea Generale del CNPA?

Il fatto è che nel 2009 la maggior parte della cooperazione tra le Alpi e i Carpazi ha riguardato il tema dei grandi carnivori.



© ALPARC, Guido PLASSMANN



© ALPARC, Guido PLASSMANN



© ALPARC, Guido PLASSMANN

È iniziato tutto nel mese di marzo, durante l'incontro annuale dei guadiaparco a Mittersill (A) al trofeo Danilo Re: due squadre dei Carpazi hanno partecipato per la prima volta a questo evento, fino ad allora esclusivamente alpino. Perché questa partecipazione? È certamente legata alla cooperazione sempre più fattiva fra i due massicci, ma soprattutto al tema di quest'anno: "Orso, lupo e lince nelle Alpi e nei Carpazi". I "Carpaziani" hanno particolarmente gradito partecipare a questo seminario tematico, e hanno altresì ben difeso i colori dei Carpazi nelle gare sportive.

La partecipazione dei Carpazi a questo grande incontro è stata avviata. Sono stati presenti nel 2010 e ci auguriamo che ritornino adesso ogni anno.

Per quanto attiene all'anno dei grandi carnivori, il Trofeo Danilo Re è stato solo un "antipasto".

È stato necessario aspettare il mese di luglio per passare al "piatto forte": "Grandi carnivori: gestione, ricerca e strategie nelle relazioni pubbliche delle aree protette". Il tema del seminario internazionale del Parco Nazionale di Nizke Tatry in Slovacchia ha riunito quasi settanta partecipanti per due giorni. Una serie di confronti, di incontri e di partenariati che hanno permesso la creazione del primo gruppo di lavoro nei Carpazi.

E per il "dolce"? Un bell'opuscolo dal titolo « Grandi carnivori nelle Alpi e nei Carpazi: coabitare con i predatori ». In una quindicina di articoli abbiamo riassunto l'incontro di Nizke Tatry, e presentato numerosi punti di vista tecnici, pratici nonché esempi di gestione.

L'anno dei grandi predatori nel quadro delle due reti finisce in bellezza e consegna forse un messaggio ai gestori dei parchi alpini, alle prese con il ritorno di questi grandi carnivori: è perfettamente possibile conciliare i quattro maggiori predatori delle Alpi, la lince, il lupo, l'orso e l'uomo!

## LE ALPI COMUNICANO CON E PER I CARPAZI

**L**e Alpi stanno già evidenziando che il sito internet di ALPARC è una vetrina degli interventi e delle attività della rete. Anche il sito del CNPA ([www.carpathianparks.org](http://www.carpathianparks.org)) è gestito sin dal 2007, dal momento cioè della sua creazione, dalla Task Force delle Aree Protette, in attesa dell'insediamento dell'unità di coordinamento della rete dei Carpazi. Accesso diretto agli eventi, alle pubblicazioni e ai documenti che riguardano la vita della rete: sono queste le sue principali utilità.



Tuttavia, il nuovo progetto di cooperazione pluriennale richiede un aggiornamento più efficace. Da alcune settimane, i risultati del progetto sul ruolo delle aree protette in una situazione di cambiamento climatico sono on-line. Quali sono le misure che i parchi devono attivare per attenuare gli effetti di questo fenomeno? Ci sono risposte a questa nuova situazione? Il sito mette a disposizione dei parchi risposte non solo a queste specifiche domande, ma a molte altre ancora.

In aggiunta a questo potente strumento internet, che arriva alla grande maggioranza dei gestori e delle amministrazioni dei parchi, bisogna comunque ricordare i tradizionali mezzi di comunicazione.

Ne è un esempio lo "stand ad ombrello" sulla diversità biologica e ambientale nei Carpazi che completa quello delle Alpi, offrendo così un supporto di scambio durante gli incontri. La carta aggiornata del CNPA è necessaria al fine di visualizzare in modo corretto la continuità delle aree protette in questo massiccio, così poco noto nelle Alpi.

Infine, nell'elencare gli strumenti di comunicazione sui Carpazi, non dobbiamo dimenticare un ultimo elemento: una nuova cartolina postale sul CNPA, in due versioni, che non omette di presentarci i tre aspetti centrali della ricchezza dei Carpazi. Dopo il successo della collezione di cartoline ALPARC, questa ultima arrivata rappresenta un vero e proprio must.





Chi siamo ?



**Elena Maselli**  
animatrice e coordinatrice di progetti  
elena.maselli@alparc.org  
0033 4 79 26 55 03



**Guido Plassmann**  
Direttore  
guido.plassmann@alparc.org  
0033 4 79 26 55 01



**Delphine Maurice**  
responsabile del progetto « Econnect »  
delphine.maurice@alparc.org  
0033 4 79 26 55 06



**Yann Kohler**  
coordinatore della Piattaforma « Reti ecologiche » della Convenzione delle Alpi  
yann.kohler@alparc.org  
0033 4 79 26 55 07



**Renate Biedermann**  
assistente di direzione  
renate.biedermann@alparc.org  
0033 4 79 26 55 00



**Stéphane Morel**  
coordinatore tecnico  
stephane.morel@alparc.org  
0033 4 79 26 55 09



**Marie Stoeckel**  
animatrice e coordinatrice di progetti  
marie.stoeckel@alparc.org  
0033 4 79 26 55 02



**Martin Pavlik**  
coordinatore della cooperazione Alpi-Carpazi  
martin.pavlik@alparc.org  
0033 4 79 26 55 06

## Prospettive

### La rete ALPARC e la Task Force Aree Protette – *quo vadis?*

ALPARC ha registrato una profonda evoluzione delle sue attività.

Ha iniziato con dei gruppi di lavoro su tematiche classiche e successivamente la rete ha saputo svilupparsi di pari passo con i grandi temi oggetto delle questioni della nostra epoca: protezione delle specie, diversità della vita, sviluppo sostenibile.

**ALPARC è così diventato un partner incontestabile e incontestato nell'applicazione della Convenzione delle Alpi**, nonché un'organizzazione coinvolta in altri grandi progetti internazionali, fra cui quelli dell'Unione europea.

Oggi, **ALPARC riunisce quasi mille aree protette, ma solamente un centinaio di enti gestori, alcuni dei quali, occupandosi anche di più aree protette alla volta**, dispongono di personale operativo sul campo. Questa realtà determina e limita l'azione di ALPARC, rendendo indispensabile la cooperazione con i ministeri preposti alla tutela dell'ambiente e con gli enti responsabili delle aree protette sui loro territori.

Un fatto importante questo che ALPARC ha tenuto in grande considerazione in tutte le sue attività e nell'arco di tutti questi anni: delle forti proposte di cooperazione sono state fatte alle autorità pubbliche responsabili della natura nei diversi paesi alpini. Una stretta cooperazione è stata avviata con gli ambienti della ricerca. Numerose pubblicazioni, diverse mostre, l'avvio del sito internet e la creazione di strumenti animati come ViViAlp hanno consentito un'apertura verso il grande pubblico.

Con questo tipo di approccio, le aree protette, grazie anche al contributo della Task Force aree protette del segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, hanno potuto riaffermare, in particolare, la loro volontà di diventare un partner privilegiato nel quadro dell'applicazione della Convenzione delle Alpi.

Questi territori iniziano a svolgere un ruolo significativo nella strutturazione dello spazio alpino. Sono pronti a rispondere alle numerose sfide, quali la politica di tutela della biodiversità e il rallentamento del cambiamento del clima.

La politica di ALPARC, che per i prossimi anni sarà coordinata dalla Task Force vuole e deve essere nel segno della continuità di questa evoluzione: **essere una forza rilevante di proposte e di interventi concreti nello spirito della Convenzione. Chi altro, se non le aree protette, può tradurre al meglio alcuni e specifici articoli del protocollo "Tutela della natura e manutenzione del paesaggio" sia altri protocolli ancora?**

Adesso, occorre utilizzare al meglio questo potenziale delle varie categorie delle aree protette che collaborano da oltre 15 anni per creare regioni pilota e territori esemplari nella logica della Convenzione delle Alpi.

ALPARC vuole lavorare seguendo questa prospettiva. Le sue azioni, imperniata su alcune linee prioritarie, dovranno essere sviluppate nella tradizione della cooperazione ma, al contempo, dovranno essere in grado di affrontare nuove sfide.

**E così, oltre allo sviluppo dei servizi informativi e di elaborazione degli strumenti di gestione e di ricerca, sarà profuso uno sforzo importante per la comunicazione verso il grande pubblico e per l'educazione ambientale, con la priorità per i giovani, ma non solamente per loro.**

**Tre assi tematici: biodiversità e reti ecologiche, cambiamento del clima e interventi delle aree protette, sviluppo locale e regionale sostenibile.**

Un grande ringraziamento a tutti i partner dei paesi alpini che hanno fortemente sostenuto le nostre azioni

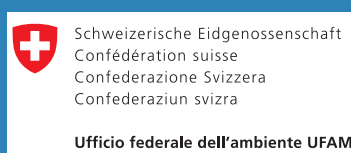
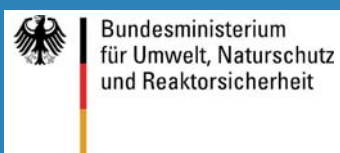
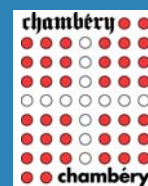


Ringraziamo anche i partner che rendono possibile questa cooperazione internazionale



Région  
PACA

Rhône-Alpes Région



## ALPARC - Rete delle Aree Protette Alpine

Coordinata dalla :

**Task Force Aree Protette del Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi**

Maison des parcs et de la montagne  
256, rue de la République  
F-73000 CHAMBERY

Tel. +33 . (0)4 79 26 55 00

Fax. +33 . (0)4 79 26 55 01

[info@alparc.org](mailto:info@alparc.org) [www.alparc.org](http://www.alparc.org)

**Direttore della pubblicazione :** Guido PLASSMANN

**Coordinazione :** Elena MASELLI et Marie STOECKEL

**Redazione :** Guido PLASSMANN, Renate BIEDERMANN, Elena MASELLI, Delphine MAURICE, Stéphane MOREL, Marie STOECKEL, Martin PAVLIK, Yann KOHLER

**Rilettura dei testi originali in francese :** Marie STOECKEL

**Riscrittura dei testi originali in francese :** Corinne FELTZ

**Traduzioni :** Cinzia PASQUINI, Claudio TUGNOLI

**Mise en page :** Imprimerie Notre Dame

**Illustrazioni :** Fototeca della rete ALPARC  
copertina : brucu alpino - Le Fornet, Val d'Isère/FR - © Parc national de la Vanoise - HERRMANN Mylène



Stampa su carta riciclata con inchiostri vegetali da Grafica Notre Dame (F) nell'Ottobre 2010

